

dei dotti in giovinetti di 12, 13, 14 anni. Almeno il greco fosse facoltativo! Ma no, anche il greco è obbligatorio; tutto è necessario, specialmente ciò che è inutile.

Ed a proposito della eccessiva sopreccitazione, prodotta dalla intemperanza imposta degli studi e dalla morbosa sensibilità che ne conseguita, giorni sono (parlo di Milano) uno studente uscì in delirio, e fu ricoverato nella sala apposita dell'ospedale, perchè era esaltato dall'incubo degli esami di matematica; e notisi che quel giovine voleva fare l'avvocato, che si era distinto in tutte le materie, e si ammalò proprio per quella che meno gli doveva servire. Oh! i programmi!

Raccomando pertanto all'onorevole ministro di mitigare un poco i programmi, e mitigare altresì lo zelo dei professori per essi.

Non avrei altro a dire per ora al ministro della pubblica istruzione, se non che, essendosi parlato poc'anzi degli Asili, senza volere adesso entrare in quell'interessante argomento, mi è caro di anticipare una raccomandazione; che cioè, negli Asili, comunque si vogliano coordinare colla istruzione primaria, non sia tolta ad essi la vastità dello spazio e dell'atmosfera, e sia introdotta, utilissima cosa, la nettezza della persona.

Necessaria cosa è il lavarsi, ed in Italia pochi si lavano. (*Movimenti — Interruzione a bassa voce*) Non dico di quelli che sono qui. (*Parità*)

Bisogna trovarsi ai Consigli di leva per meravigliarsi schifosamente dei pellami che si vedono in Italia. (*Si ride*)

Dunque vorrei che si incominciasse la pulitezza dai bambini, introducendo l'uso, l'obbligo del bagno almeno negli Asili. Chi ha incominciato a gustare la voluttà dei lavacri quotidiani generali e freschi, non li smette più. Questo del bagno sarà un grande vantaggio per l'educazione fisica generale, per rendere temprato e robusto il corpo.

Se per mandare i figliuoli agli Asili, le madri sono obbligate a lavare loro la faccia e a ravviar loro i capegli, e padri e madri impareranno altresì a rendere, mediante il bagno quotidiano, più rigogliosa la loro prole.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Indelli.

Indelli. L'onorevole Massabò mi ha dato occasione di cointeressare l'onorevole ministro della pubblica istruzione in un argomento, per cui più volte io mi sono rivolto al Governo, e di cui tornerò ad occuparmi quando discuteremo il bilancio di grazia e giustizia.

Son sicuro che in quella occasione l'onorevole ministro della pubblica istruzione non sarà pre-

sente nella discussione di un bilancio a lui estraneo, e perciò anticipo ora quella parte delle mie osservazioni che a lui si possono riferire.

L'onorevole Massabò ha parlato, fra le altre cose, anche dei seminarii, argomento gravissimo che, a parer mio, deve interessare principalmente e direttamente anche il ministro della pubblica istruzione.

Io ho più volte osservato che in Italia vi sono certi corpi morali che avrebbero dovuto subire anch'essi profonde trasformazioni.

Non mi occuperò ora di esaminare come e perchè abbiamo trascinato in lungo le progettate riforme senza mai venire a una conclusione.

Ricorderò solo il celebre decreto Natoli, che fu citato tempo indietro, se non erro, anche dal nostro collega Sciacca della Scala, decreto che fu attaccato di incostituzionalità in giudizio, e col quale si permetteva al potere esecutivo di chiudere i seminari, i quali, nel loro indirizzo, non corrispondevano più alle leggi dello Stato. E siccome si tratta di corpi morali, autonomi, non regolati da una legge, per me è chiaro che il decreto Natoli attribuisce un arbitrio sconfinato ai due ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.

Voi, o signori, avete come me, ascoltati tanti splendidi discorsi per dimostrare l'insufficienza del bilancio che ora discutiamo, sia per la parte dell'istruzione primaria, sia per l'istruzione secondaria e per l'universitaria. E io non capisco, o signori, perchè animati da questo criterio, noi non mettiamo un po' della nostra opera a studiare la questione dei seminari.

I seminari non furono fondati coll'unico scopo dell'istruzione religiosa. Nei seminari, un tempo, si impartiva tutta l'istruzione che oggi si riceve nei diversi Istituti governativi. Quindi pare a me che se lo Stato provvede diversamente all'istruzione, è giusto che lo Stato stesso prenda una parte del patrimonio di questi seminari, patrimonio che non era, ripeto, solo dedicato all'istruzione religiosa, ma anche all'istruzione che oggi viene impartita nei ginnasi e nei licei.

Siffatta riforma è di una necessità assoluta. Ricordo che l'onorevole Bonghi, quando era ministro, aveva pensato a questa questione, e fece eseguire un'inchiesta sui seminari, sul loro patrimonio, sul numero degli alunni, insomma sul loro andamento generale, e sull'azione che quegli Istituti spiegano sull'insegnamento.

La inchiesta per altro non fu compiuta. Fu eseguita, se ben ricordo, sopra 217 seminari, mentre ne abbiamo 277 o 280 in tutta Italia. Cito queste